



Insulae Diomedaeae
Collana di ricerche storiche e archeologiche

8

STORIA E ARCHEOLOGIA DELLA DAUNIA

In ricordo di Marina Mazzei

*Atti delle Giornate di studio
(Foggia 19-21 maggio 2005)*

a cura di
Giuliano Volpe, Maria José Strazzulla e Danilo Leone

ESTRATTO



EDIPUGLIA
Bari 2008

Indice del volume

Presentazione

di Saverio Russo

Introduzione

di Giuliano Volpe e Maria José Strazzulla

Marina Mazzei per la tutela, la conoscenza e la gestione del patrimonio archeologico della Daunia

di Giuseppe Andreassi

Il contributo di Marina Mazzei nelle ricerche in Daunia

di Bruno d'Agostino

Un'esperienza di vita tra passato e presente

di Enzo Lippolis

Gli ipogei di Trinitapoli: parures d'élite ed oggetti d'arte

di Anna Maria Tunzi Sisto

Angelo Angelucci e le prime esplorazioni archeologiche nel Gargano

di Vittorio Russi

L'archeologia degli Italici fra prassi e teoria: trent'anni di ricerche in Basilicata

di Angelo Bottini

La Daunia Vetus oggi. Aspetti della cultura di Minervino Murge e di Ascoli Satriano dall'età del Ferro all'età ellenistica

di Marisa Corrente e Laura Maggio

La Daunia nel quadro del commercio adriatico arcaico

di Maria Cecilia D'Ercole

Notes sur les vêtements féminins complexes figurés sur les stèles dauniennes

di Stéphane Verger

Scavi dell'Università di Innsbruck sul Colle Serpente ad Ascoli Satriano dal 1997 al 2002

di Astrid Larcher e Florian Martin Mueller

Monumenti, commemorazione e memoria in Daunia: la collina del Serpente di Ascoli Satriano tra età arcaica e conquista romana

di Massimo Osanna

Le scoperte della Daunia e il contributo di Marina Mazzei alla conoscenza della pittura ellenistica

di Angela Pontrandolfo

La pittura funeraria della Daunia: elementi iconografici caratteristici nel contesto della pittura apula, magnogreca e mediterranea preromana (IV-III sec. a.C.)

di Stephan Steingräber

Philippos Laos

di Françoise-Hélène Massa-Pairault

Immagine, cultura e società in Daunia e in Peucezia nel IV secolo a.C.

di Claude Pouzadoux

Contesti della ceramica tardo-apula: il 'caso Arpi' e la Lucania

di Maurizio Gualtieri

Mito e danza su vasi apuli da Arpi

di Luigi Todisco

Archeologia dei luoghi di culto della Daunia: spunti di riflessione

di Maria José Strazzulla

Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi

di Maria Luisa Marchi

Persistenze e innovazioni nelle modalità insediative della valle dell'Ofanto tra fine IV e I sec. a.C.

di Roberto Goffredo

Tarda Antichità e Altomedioevo in Daunia: alle origini delle indagini archeologiche

di Cosimo D'Angela

Nuove acquisizioni sull'architettura canosina al tempo del vescovo Sabino

di Raffaella Cassano

Nuove indagini archeologiche sul Monte Albano di Lucera (campagna di scavo 2004)

di Marco Fabbri

Itinerari di ricerca archeologica nel Medioevo di Capitanata: problemi scientifici, esigenze di tutela, programmi di politica dei beni culturali

di Pasquale Favia

Le colonie latine e la romanizzazione della Puglia

di Francesco Grelle

Una mensa iscritta e altre epigrafi inedite dall'Apulia e dall'Irpinia

di Marina Silvestrini

Le città della Daunia e l'epigrafia. Progetti di ricerca

di Vincenza Morizio

Gli spazi pubblici delle città dell'Apulia et Calabria nelle testimonianze epigrafiche dai Severi a Teodosio

di Marcella Chelotti

Archeologia e Tutela in Daunia

di Pier Giovanni Guzzo

Marina Mazzei e la lotta contro il traffico illegale di beni archeologici

di Daniel Graepler

Il ruolo dell'Università nel sistema della tutela

di Francesco D'Andria

Per una 'archeologia globale dei paesaggi' della Daunia. Tra archeologia, metodologia e politica dei beni culturali

di Giuliano Volpe

Strategie di ricerca e tutela dell'insediamento neolitico lungo l'Ofanto

di Francesca Radina

Contributo alla ricerca sulla ricostruzione dell'ambiente archeologico nei musei della Puglia

di Andrea Zifferero e Maria Rosaria Acquaviva

Beni Culturali, Accademia di Belle Arti e Scuola: i progetti e gli sviluppi operativi di educazione museale nelle Marche

di Lucia Cataldo e Edvige Percossi Serenelli

Il Castello-Museo Nazionale di Manfredonia. Politiche e strategie di funzionamento: memoria e progetti futuri

di Ginevra d'Onofrio

La catalogazione per la tutela dei beni culturali della Provincia di Foggia

di Assunta Cocchiaro e Laura Masiello

Scavi dell'Università di Innsbruck sul Colle Serpente ad Ascoli Satriano dal 1997 al 2002

di Astrid Larcher* e Florian Martin Mueller**

In occasione delle “*Giornate di studio in memoria di Marina Mazzei*” a maggio 2005 a Foggia siamo stati lieti di poter presentare in modo riassuntivo una parte dei risultati del nostro lavoro sul Colle Serpente ad Ascoli Satriano svolto come concessionari della Soprintendenza Archeologica della Puglia ed in particolare in collaborazione con Marina. Allo stato attuale sul Colle Serpente hanno avuto luogo sette campagne di scavo dal 1997 al 2002, incluse altre sei campagne di restauro e varie altre campagne di esclusivo studio dei materiali rinvenuti¹.

La cima del colle con la cosiddetta capanna infossata

Sulla cima del Colle Serpente (fig. 1) a causa della situazione del terreno i reperti affiorano già poco sotto il livello di calpestio e quindi già da 30-40 cm si arriva al livello del terreno vergine. Questo fatto impedisce il ritrovamento di ogni traccia di alzata sia di legno o di mattoni crudi.

Capanna infossata

Nel saggio 6/98 si notava una pendenza continua che partiva dal centro del saggio verso nord. Tale abbassamento riempito di terreno argilloso di colore grigiastro/bruno era coperto da un unico strato di tegole e di grossi frammenti di contenitori a sua volta si presentava in declino verso un crollo di pietre, frammenti di tegole e ceramica del IV sec. a.C. a nord. Sotto un accumulo massiccio di pietre e tegole veniva alla luce un muro con andamento ovest-est, costituito da grossi blocchi e lastre di calcare. Questo muro alto 0,40 m e lungo 2,90 m poggiava sul terreno affiorante a nord (fig. 2).

Come ulteriore segno “monumentale” di questo fabbricato si poteva identificare ad ovest un enorme blocco di calcare poggiato su un ripiano artificiale del terreno presumibilmente in origine con altri blocchi di pietra a formare la parete occidentale di una capanna. Sopra al muro ad ovest e all'interno della capanna c'era tutto un accumulo (vedi sopra) di frammenti di tegole e di pietre, databile dai frammenti di ceramica nel IV sec. a.C. (fig. 3).

Sul lato orientale purtroppo non si è riusciti a portare alla luce alcuna traccia di fondamenta, ad eccezione di un ripiano appena accennato, mentre il crollo di pietre soprastante a forma convessa sembrava essere addentellato con il muro a nord. L'unica testimonianza per la presenza dei presunti pali, è costituita da una cavità abbastanza profonda nel lato superiore dell'ultimo blocco del muro verso est, praticata per rendere stabile un palo di legno che doveva servire al sostegno del tetto.

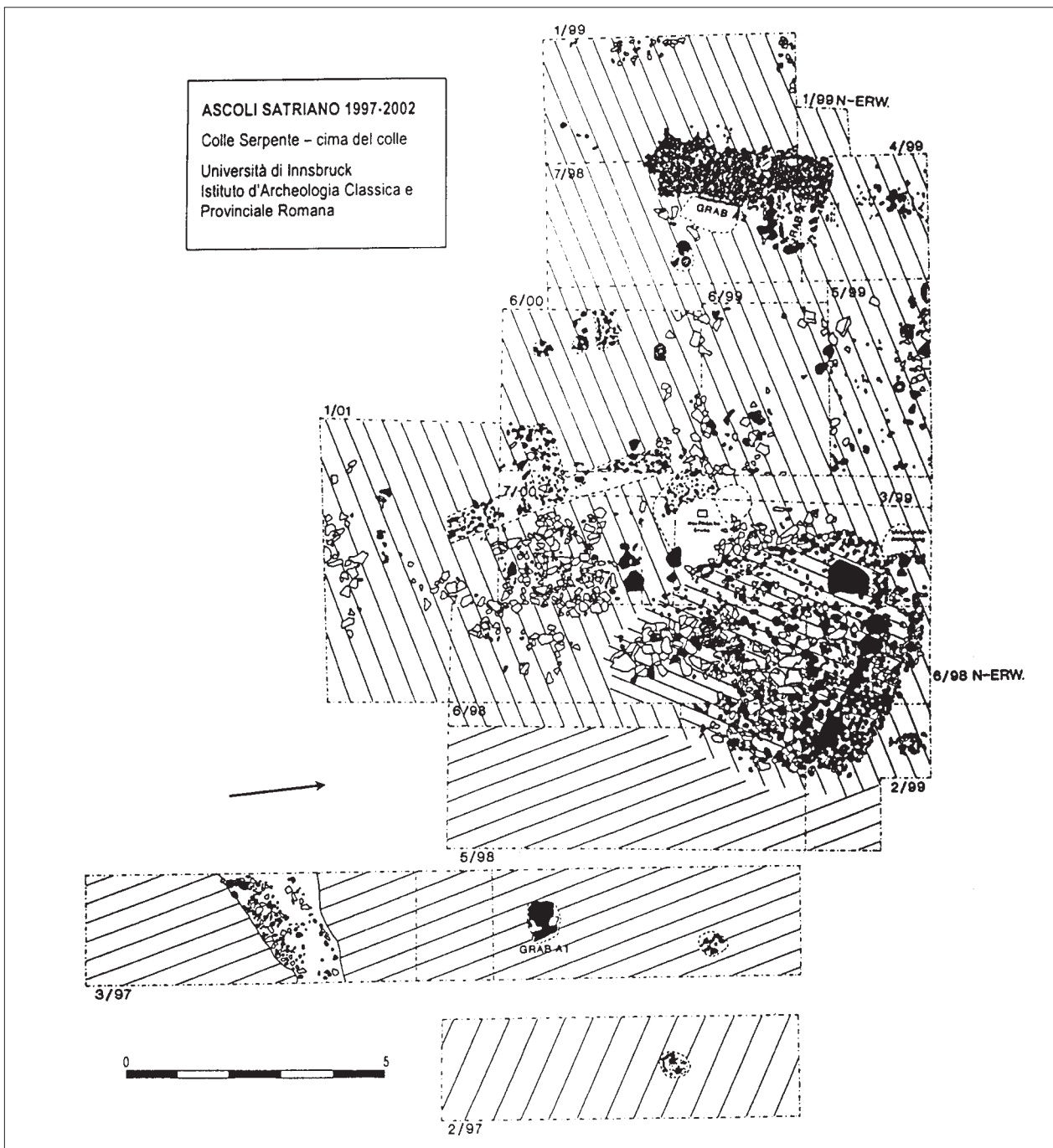
Il cerchio di pietre e frammenti di tegole, leggermente piegato all'esterno, ad ovest e a nord conservava le proprie fondamenta, mentre ad est e a sud era l'unico resto del muro perimetrale originale.

L'ingresso alla capanna era presumibilmente sul lato sud. La capanna, infossata nel terreno vergine, aveva le misure massime interne di 3,40 x 2,30 m (7,82 m²). Nonostante le dimensioni ridotte, si trattava quindi di una costruzione appar-

* Università di Innsbruck;
astrid.larcher@uibk.ac.at.

** Università di Innsbruck;
florian.m.mueller@uibk.ac.at.

¹ Pubblicazioni sugli scavi:
Larcher, Winkler 1998, 81-84;
Larcher 1998, 33-34; Larcher
1999a 78-79; Larcher 2000,
41-44; Larcher 2001, 145-177;
Larcher, Müller 2006, 119-
123; Larcher, Müller 2007;
Müller 2006; Müller 2008;
Müller, Schemel 2008. Sul
materiale: Larcher 1999b, 13-
19; Larcher 2005a, 209-218;
Larcher 2005b, 289-293; Lar-
cher 2007, 211-215; Müller
2005, 269-279; Müller 2007a,
293-303; Müller 2007b. I lavo-
ri avranno luogo nel'ambito del
progetto triennale “Forschun-
gen zur Siedlungstopographie
auf dem Colle Serpente in
Ascoli Satriano - Provinz Fog-
gia/Italien” (Florian Müller /
Astrid Larcher) finanziato dal
Fonds zur Förderung der wis-
senschaftlichen Forschung
(FWF) in Austria.



1. - Pianta: Colle Serpente - cima del colle.

tenente all'abitato, conservatasi grazie alla posizione infossata, mentre, come era già stato accennato, data la situazione del terreno sulla cima del colle, di altre case circostanti resta poco o quasi niente.

Il tipo corrisponde a quello di una capanna interrata a pianta ovale con fondamenta abbastanza massicce di blocchi di calcare su due lati e un muro costituito da un conglomerato di pietre e tegole su tutti i lati, sul quale dovevano essere inseriti pali per le pareti e allo stesso tempo sostegni per il tetto.

Capanne confrontabili con pianta quasi ovale, ma di dimensioni maggiori, sono state rinvenute negli scavi a Banzi, Cannae-Atenisi e Lavello². Gli altri esempi però appartengono al periodo che va dal VII al VI sec. a.C. mentre sul colle del Serpente la ceramica permette indubbiamente una datazione solo nel corso del IV sec. a.C. Nella zona di Ascoli a Faragola sono state individuate, ma non ancora scavate, sette capanne e alcune altre a Fosso Rinaldi³. La capanna infossata

² Mazzei 1996, 335-354; Russo, Tagliente 1992; De Palo, Labellarte 1985, 103-131.

³ Antonacci Sanpaolo 1991a, 129-139; Antonacci Sanpaolo 1991b, 117-130; Antonacci Sanpaolo 1999, 67-83.

2. - Riempimento nella zona della capanna infossata, da ovest.



3. - Totale della capanna infossata, da sud.



rimane finora l'unico esempio di questo tipo sul Serpente: se dubbia è una sua funzione di carattere abitativo, dato il carattere abbastanza resistente della costruzione, almeno in alcune sue parti, se ne potrebbe dedurre comunque un'utilizzo in ambito domestico, forse come ripostiglio o anche come stalla per le pecore o altri piccoli animali. Senz'altro essa era contigua a delle case, attestate dai resti delle fondamenta a secco e da crolli di tegole.

Nel saggio 3/97 condotto all'interno dell'abitato, a 20 cm sotto al livello di calpestio, è stata rinvenuta una tomba fossa con cinque pezzi di ceramica, appartenuta a un bambino, sempre databile nel IV sec. a.C. (tomba A1).

Nella zona della capanna infossata, sul primo strato sottostante il livello di

4. - Corredo della tomba a fossa (A 2), seconda metà del IV sec. a.C.



calpestio, è stato trovato un accumulo di 35 pesi appartenenti a un telaio insieme a pochi frammenti di ceramica d'uso comune databile all'inizio del III sec. a.C. e quindi pertinente all'ultima fase abitativa sul Colle del Serpente (saggio 3/99)⁴.

La testimonianza più antica della frequentazione dell'area era costituita da una bassa cavità riempita di selci e di ceramica impressa di età neolitica nella zona della capanna infossata. A tale proposito bisogna ricordare che in una precedente indagine da parte della Soprintendenza sul Serpente, vicino all'area in questione, è stato rinvenuto un fossato neolitico a forma di C⁵.

Il selciato e le tombe (tombe A 2-A 3)

Verso ovest, appena sotto il piano di calpestio, è stato rinvenuto un lembo di selciato a ciottoli di fiume (1998) delle misure di 3,70 x 1,40 m., di cui una parte aveva ceduto. Come si poteva presumere dalla forte pendenza del lastricato da ovest ad est, al livello sottostante erano presenti sepolture: lo scavo in effetti ha portato alla scoperta di due tombe a fossa (1999) databili nella seconda metà del IV sec. a.C.

La tomba A 2, con orientamento nord-sud, conteneva 15 vasi, sia dauni che a vernice nera e ai piedi del defunto un'olla attribuibile al daunio subgeometrico III con protomi a mano di manifattura locale (fig. 4). A una profondità di ca. 2,5 m e con orientamento est/ovest si presentava la tomba A 3, con un corredo di 18 vasi dauni, a vernice nera e a sovraddipintura⁶. Nella zona intorno al selciato, ovviamente segnacolo per queste due sepolture, non c'era nulla che potesse indicare la presenza di una tettoia, mentre direttamente sulla parte del lastricato che aveva ceduto già in antico è stata rinvenuta una piccola area formata di tegole e circondata da pietre di media dimensione, con scarsa ceramica intorno e, a breve distanza, con un piatto in posizione capovolta. Sembra probabile che si trattasse di uno spazio sacro da mettere in relazione alle tombe di familiari⁷.

⁴ Müller 2005, 269-279; Müller 2007b; Fabbri 1994, 101-120.

⁵ Antonacci Sanpaolo 1991b, 117-130.

⁶ Larcher 2007, 211-215.

⁷ Fabbri, Osanna 2005, 223-233.



5. - Pianta: Colle Serpente - scavo sul pendio.

La zona sul pendio del Serpente

A partire dalle indagini del 1997, ci si è trovati di fronte a diversi accumuli o crolli di tegole solo due dei quali direttamente contigui tra loro (fig. 5). Un crollo (dal saggio 1/97/2 all'1/98 arrivando fino all'1/97/3) ha forma quasi rettangolare con orientamento nord-sud, mentre quello contiguo, sempre di forma rettangolare (nel saggio 1/97/3 al 5/00) si estende verso nord e include un certo numero di pietre medie e grandi.

L'accumulo più meridionale, a sua volta di forma approssimativamente rettangolare, aveva limiti ben definiti. Verso il margine sud-est sono stati rinvenuti numerosi frammenti, in seguito ricomposti, di un cratere a colonnette di stile floreale databile al subgeometrico daunio III del IV sec. a.C.⁸. Un suo uso come contenitore in ambito domestico è stato confermato da altri analoghi ritrovamenti sul Serpente⁹.

Casa 2

Nella zona a sud dell'ultimo crollo affiorava un unico filare di una struttura muraria di una lunghezza di 2,5 m (saggio 1/97/2), chiaramente appartenuto alle fondamenta di una parete in materiale deperibile, forse mattoni crudi. Sul lato

⁸ Larcher 1999b, 13-19. Il restauro è stato eseguito da S. Reyer-Voellenklee dell'Istituto per le Scienze Archeologiche di Innsbruck e collaboratrici.

⁹ Larcher 2001, 145-177; Fabbri, Ossana 2002, 34-37.

occidentale del muro sono stati rinvenuti cinque piccole concentrazioni di pietre piccole e medie e pezzi di tegole di forma ovale o rotonda, disposte in linea parallela sia al muro che al margine occidentale del crollo meridionale (fig. 6).

Analoghi apprestamenti si trovavano verso est di fronte alla linea del muro (saggio 2/98); a una distanza di ca. 3,5 m e quasi al centro tra il muro e gli apprestamenti orientali c'era una concentrazione circolare di pietre arrotondate di densità e profondità notevole. Anche in confronto con altri ritrovamenti sul Serpente (scavo Fabbri), l'interpretazione più verosimile per queste concentrazioni è che si trattasse di sostegni per pali per sorreggere all'esterno gli spioventi dei tetti, mentre quella più consistente sarebbe servita da sostegno per un palo massiccio all'interno, destinato a sorreggere il *columnen* centrale della casa¹⁰.

Verso nord-est del grande accumulo di tegole sono state rinvenute due strisce parallele di tegole (saggio 1/98) con lo stesso andamento sia del muro che delle file di sostegni per pali e dei margini del crollo meridionale: una striscia consisteva in vari strati di grandi tegole fittamente disposte, mentre la seconda striscia conteneva grandi frammenti di contenitori. Tra questi due filari si trovava un apprestamento quasi circolare con tracce di bruciato: da questa zona provenivano alcuni pesi da telaio, frammenti di ceramica d'uso comune e di ceramica fine, ossa e denti di animali, un frammento di macina di piccole dimensioni e, caso particolare, un'antefissa con due animali antitetici (fig. 7). Tali ritrovamenti attestano un indubbio ambito insediativo; i due filari paralleli di tegole e di pezzi di grandi doli dovrebbero costituire il supporto per le pareti di un'abitazione confinante a nord col grande crollo, ma sempre con il medesimo andamento.

Casa 3

Lo stesso orientamento è mantenuto dai resti rinvenuti verso est (vedi pianta fig. 5) nella zona dove si trova il limite orientale del grande crollo centrale. In questo caso gli indizi erano più chiari, rappresentati da tratti di fondamenta di pietre a secco per pareti in materiale deperibile e pertanto ora sparite. In due casi nella parte nord (saggio 5/00) si può identificare un ambiente in cui le fondamenta a secco si incontrano ad angolo retto; di fronte resta un piccolo tratto di muro con un possibile sostegno per palo. In questa zona è stato rinvenuto un esemplare di antefissa pentagonale con meandro e palmetta del tipo già attestato al Serpente nell'edificio culturale ad est del versante nord rinvenuto negli scavi di M. Mazzei¹¹. Un tale elemento di decorazione architettonica doveva appartenere a un edificio di un certo rilievo.

Altri tratti di fondamenta a secco rinvenuti a sud del saggio 5/00, che corrono parallelamente e proseguono verso est, con tegole crollate tra loro, hanno invece un significato completamente diverso. Direttamente davanti a loro sono stati rinvenuti due nuclei di ciottoli per sostegno di pali; altri ancora erano nelle vicinanze verso sud, presso la grande tomba a grotticella (scoperta 2002, tomba A 4). La distanza tra le due fondamenta non supera 1,50 m, il che fa escludere che si potesse trattare di un ambiente con funzione abitativa; piuttosto doveva trattarsi di una sorta di porticato posto ai lati o attorno alla zona rituale pertinente a una tomba di rilievo. I sostegni per pali che si trovano al di sopra della grotticella potrebbero far pensare all'esistenza di una costruzione tipo baldacchino con tetto stramineo in funzione di segnacolo, come già ipotizzato da M. Mazzei¹².

Una simile funzione si potrebbe attribuire al selciato a ciottoli di fiume a

¹⁰ Fabbri 1994, 101-120; Fabbri 1999, 87-99; Fabbri, Ossana 2002, 44-51.

¹¹ Mazzei 1988, 97-99 e 101-108; Mazzei 1999, 58 fig. 10.

¹² Steingraber 2000, 149 s. note 1039, 1040.

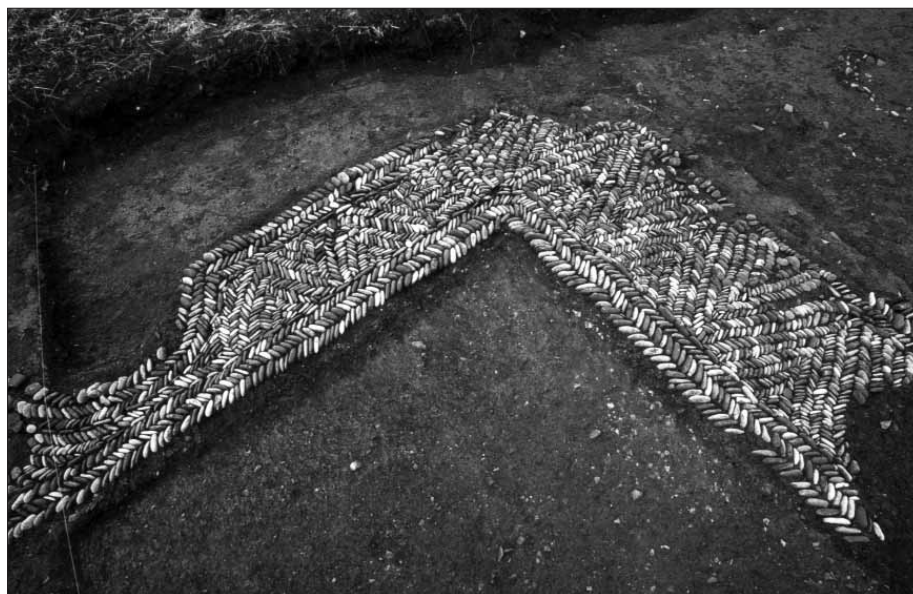
6. - Casa 2 (muro e linea di sostegni per pali).



7. - Antefissa con due animali in posizione antitetica.



8. - Selciato a forma di "L".



forma di "L"¹³ poco scostato verso sud che però non copre direttamente la grotticella, bensì la costeggia, segnalando in superficie la zona tombale e dirigendosi verso l'ingresso o verso il ripido *dromos*.

All'interno, o meglio a sud e ad est del selciato, è stato rinvenuto un netto strato costituito da tegole, frammenti di grandi contenitori e ceramica fine, al di sotto del quale, vicino al margine del acciottolato, si trovarono alcuni pezzi di argilla da capanna (fig. 8). Questo crollo sembra essere continuato ancora più a sud - est in maniera meno fitta. Il ritrovamento di frammenti di almeno tre grandi contenitori, uno accanto all'altro, testimoniava di nuovo la funzione insediativa¹⁴. Questo crollo all'interno del selciato era costeggiato da un fossato di una lunghezza di 12 m¹⁵ il quale con la sua costruzione distrusse la parte sud di un braccio del selciato. Questo settore è l'unico della zona insediativa del Serpente nel quale sia stato possibile verificare chiaramente l'esistenza di tre fasi costruttive nel corso del IV sec. a.C. Alla prima fase apparteneva il selciato costeggiante un'abitazione, il quale venne in parte distrutto dal fossato destinato allo scolo dell'acqua o all'accumulo delle immondizie per la casa vicina. In una terza fase il tratto occidentale del fossato venne colmato per ospitare un sostegno di palo pertinente all'ultima fase abitativa sul Serpente. È degno di nota il fatto che il fossato si discosti dall'orientamento generale finora impiegato per tutto il complesso, venendosi nel suo andamento a congiungere al muro crollato più a sud-est. La datazione al IV sec. a.C. è fornita dai ritrovamenti di frammenti di ceramica apula, subgeometrica daunia III e del tipo Gnathia.

Casa 1

A un livello leggermente superiore a quello del fossato verso sud (saggio 2/01) è stato scoperto un crollo di tegole di 3,60 per 4,70 m, con limiti rettilinei ben definiti su tutti i lati; inoltre a nord, sud ed est corre un nastro di terreno di larghezza variabile tra 58 per 63 cm, forse da interpretare come lo spazio per le pareti o le mura in mattoni crudi ormai spariti (fig. 9).

Davanti al lato ovest vennero alla luce sostegni per pali, in parte abbastanza

¹³ Per gli acciottolati della Daunia: Salzmann 1982, 38, 88; Mazzei 1989, 171-191. Uno studio sui mosaici a ciottoli della Daunia sulla base dei ritrovamenti negli scavi austriaci è in corso dal 2005 nell'ambito di una tesi di laurea (Elisabeth Schemel) con una borsa di studio rilasciata dal «Ministerium für Bildung, Wissenschaft und Kultur» in Austria. Schemel 2006a, 1-11; Schemel 2006b; Schemel 2008; Müller, Schemel 2008.

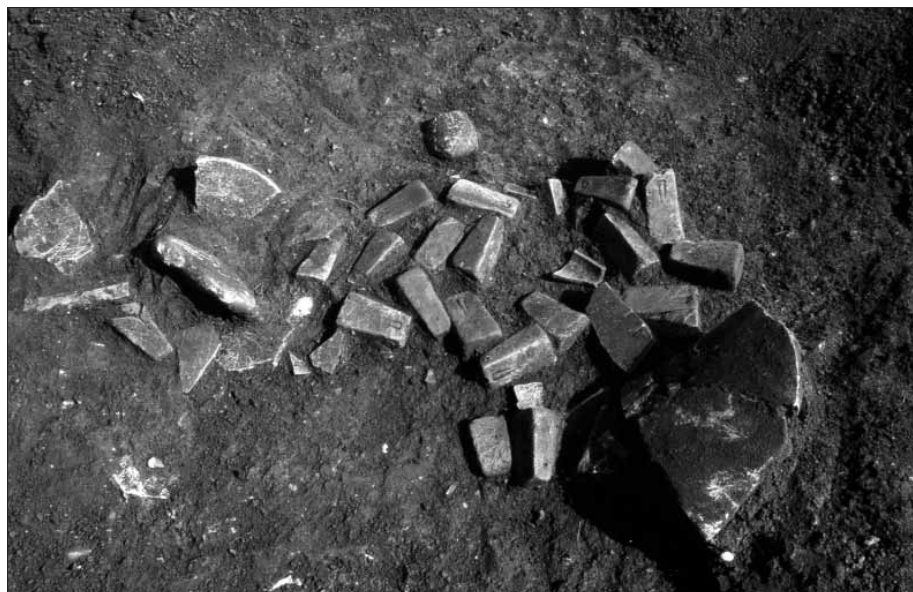
¹⁴ Larcher 2001, 145-177; Fabbri, Osanna 2002, 34-37.

¹⁵ Mertens 1995, 50-51.

9. - Casa 1, da nord.



10. - Accumulo di pesi da telaio in casa 1.



compatti, che proseguivano con una linea in direzione verso sud-est e con un angolo verso ovest. La posizione dei sostegni nel loro insieme suscita l'impressione che potessero essere appartenuti a una sorta di porticato davanti a una o più abitazioni. Nell'asporto del crollo della cd. casa 1, accanto a frammenti di ceramica del IV sec. a.C., si è notata una grande varietà nei tipi delle tegole. Due indizi che fanno pensare a una casa vera e propria sono costituiti dal ritrovamento vicino all'angolo sud-est di 27 pesi in origine appartenuti a un telaio verticale¹⁶ e di un nucleo di colore rosso-arancione con resti di carbone che dovrebbe rappresentare il focolare (fig. 10).

¹⁶ Müller 2005, 269-279; Müller 2007.

Anche nel saggio 2/01 siamo stati in grado di verificare l'esistenza di almeno due fasi del IV sec. a.C.: su un crollo adiacente all'intercapedine sud della casa 1

era stato costruito un muro di pietre medie e pezzi di tegole, a sua volta rinvenuto crollato. Per la costruzione di questo muro erano state riutilizzate tegole provenienti da strutture preesistenti. Il muro inoltre aveva un andamento diverso da quello degli assi individuati nell'insieme insediativo al centro del Serpente, seguendo invece quello del fossato sopra nominato.

Luogo di culto

Spostandosi verso nord-ovest, tra le c.d. case 1 – 3 nel saggio 1/97/3 è stato rinvenuto un grande crollo costituito da vari strati di tegole inframmezzate da lastre di arenaria e pietre rotonde¹⁷. Sulla superficie del crollo e tra i singoli strati sono stati rinvenuti frammenti di ceramica e ossa di animali con densità diversa e tra essi soprattutto frammenti di grandi contenitori che in parte presentavano riparazioni antiche eseguite con piombo¹⁸. La presenza di frammenti di un certo numero di grandi contenitori in tale contesto si può ritenere senz'altro un indizio per un uso abitativo, mentre la varietà tipologica di *tegulae*, grandi *imbrices* e coppi più piccoli di forma triangolare sembrerebbe escludere che ci si trovasse di fronte a un tetto vero e proprio in stato di crollo. Problematica è inoltre a questo proposito anche l'assoluta mancanza di ceramica d'uso domestico. Un altro elemento è rappresentato dal ritrovamento, tra i singoli strati del crollo, di diversa ceramica fine di piccole dimensioni, del tipo Gnathia o a vernice nera e di uno strato di cenere contenente ossa animali. La ceramica indica una datazione verso la fine del IV sec. a.C.

Questi reperti sembrano indicativi di atti rituali, ovvero di sacrifici in ambito privato eseguiti ripetutamente¹⁹, probabilmente in memoria di antenati defunti seppelliti nella necropoli del Serpente. Tutto ciò però poteva avvenire solo nel momento in cui le case sul Serpente erano già state abbandonate in favore del nuovo insediamento in altra ubicazione²⁰, quando esse erano ormai crollate e l'area era stata ormai adibita a un'esclusiva funzione di necropoli.

Tomba a grotticella (tomba A 4) (fig. 11)

La tomba a grotticella venne alla luce nella zona a nord del selciato a "L": essa era segnalata sulla superficie da un rettangolo pavimentato irregolarmente il quale copriva una vasca poco profonda ricoperta da una vernice blu-grigiastrea²¹. Sotto alla vasca il terreno, già oggetto di un riempimento in età antica, scendeva verso uno spiazzo di fronte alla tomba alla quale conduceva da est un ripido *dromos*. La lastra di chiusura si presentava ancora sigillata con pietre, e sul lato destro della porta era stata infissa una punta di giavellotto. Sulle pareti sia dello spiazzo antistante che della grotticella si notavano cospicue tracce d'intonaco bianco e rosso su fondo grezzo. L'interno della tomba stessa era colmo di terreno a causa di un crollo di una parte del soffitto dovuto allo scavo di una fossa soprastante. Nonostante ciò, man mano che si procedeva allo svuotamento dal terreno, emergeva l'eccezionalità e l'importanza dell'intero rinvenimento²². Su tre lati correva una panchina di terra sulla quale a destra era disposto il corredo di vasellame, mentre sulla panchina meridionale si trovarono i resti di uno scheletro in posizione rannicchiata con una cintura di bronzo e un'olla daunia ai piedi. L'inventario consisteva in 36 pezzi tra cui ceramiche di tipo subgeometrico daunio III, vasi a vernice nera e di tipo gnathia sino ai grandi vasi apuli a figure rosse (fig. 12)²³. Molti pezzi erano ancora interi, eccezione fatta per alcuni danni sofferti già al momento della cottura²⁴.

¹⁷ Questo crollo si distingue dagli altri crolli soprattutto per la densità degli strati. Müller 2008; Müller, Schemel 2008.

¹⁸ Pfister-Haas 2002, 54-57.

¹⁹ Fabbri, Osanna 2005, 217-222.

²⁰ Fabbri 1994, 95; Fabbri, Osanna 2002, 34-37.

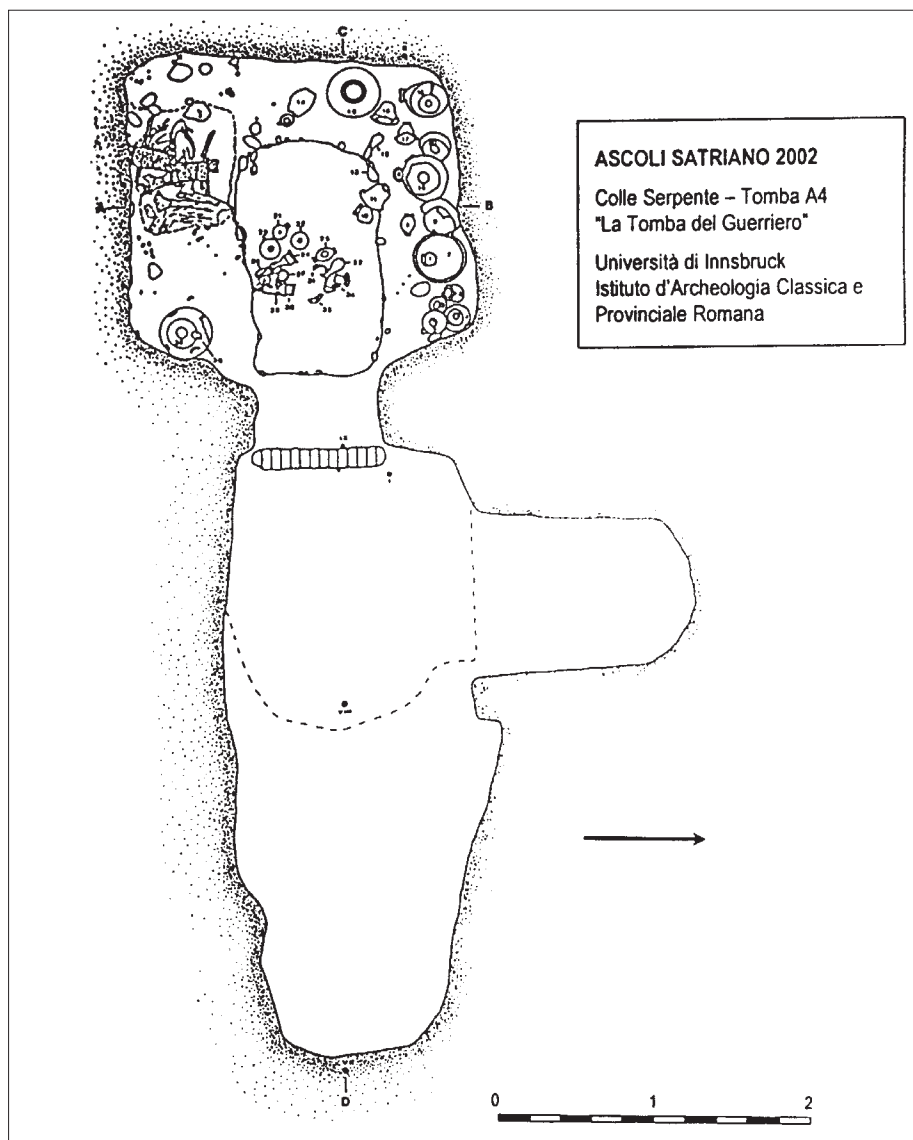
²¹ Fabbri 1994, 92; Müller, Schemel 2008.

²² Larcher, Müller 2006, 119-123; Larcher, Müller 2007.

²³ Larcher 2005a, 209-218; Larcher 2005b, 289-293.

²⁴ Reyer-Völlenklee 2005, 399-404.

11. - Planimetria della tomba a grotticella (A4).



Alcuni dei vasi possono essere riferiti a notevoli officine apule o all'ambito di grandi pittori apuli come il pittore di Baltimora o la cerchia del pittore di Dario o dei suoi successori²⁵. Le analisi del terreno sotto i resti del defunto hanno fornito inoltre indicazioni sulle modalità della deposizione e sull'abbigliamento funebre²⁶. Soprattutto sulla base della classificazione dei vasi apuli, la tomba a grotticella si può datare con una certa cautela tra il 320 e 310 a.C.

Classificazione generale dei materiali dal Serpente

²⁵ Larcher, Müller 2006, 120-121; Larcher, Müller 2007.

²⁶ Larcher, Müller 2006, 120; Larcher, Müller 2007.

Il materiale rinvenuto nel contesto insediativo sul Colle Serpente può essere classificato in tre gruppi differenti tra loro per quanto riguarda la quantità dei pezzi. La parte più grande, con ca. 85%, è costituita dai numerosi reperti ceramici;



12. - Inventario di vasellame della tomba a grotticella (A4).

il 10% ca. è costituito dai resti di ossa animali, mentre i ritrovamenti metallici coprono un ca. 5% dell'intero materiale, come si nota spesso in Daunia. In ferro sono soprattutto chiodi, grappe e piccole fibule, di bronzo invece sono oggetti di ornamento femminile come armille, spille, anelli e fibule²⁷. La ceramica si divide in tre gruppi: la ceramica comune di produzione locale (ceramica da cucina, da mensa, grandi contenitori), la ceramica fine (subgeometrica daunia, ceramica con ingubbiatura, tipo Gnathia, apula a figure rosse) e terrecotte architettoniche (tegole, antefisse).

²⁷ Per le fibule daunie vedi Mazzei 1981a, 189-200.

La maggior parte del materiale ceramico consiste nel gruppo, finora abbastanza trascurato dalla ricerca, della ceramica d'uso comune cui appartengono tanto la ceramica grezza da fuoco quanto quella più fine da mensa. Al primo gruppo appartengono pentole a corpo globoso con labbro leggermente estroflesso, e, più raramente, coperchi, bacini, piccole brocche e tazze, mentre il secondo gruppo mostra un repertorio di forme molto più ampio. Anche qui prevalgono contenitori vasti come bacini (di misure varie) e piatti accanto a brocche e contenitori più piccoli. Tra i grandi contenitori si notano prevalentemente doli da immagazzinamento che possono essere divisi in due gruppi in base al tipo di orlo: orlo a colletto e a bordo ispessito con superficie piana e orizzontale. A volte sugli orli si notano decorazioni a stampo (soprattutto floreali) che trovano confronto in esemplari attestati a *Herdonia*²⁸. Oltre ai grandi contenitori si trovano sporadicamente bacili di grandi dimensioni tra i quali anche mortai.

Come naturale, nel contesto abitativo la ceramica fine rappresenta una piccola parte dell'intero materiale. Soprattutto frequente è la ceramica indigena subgeometrica daunia caratteristica per forma e tipo. Questo gruppo include coppe, contenitori di piccole dimensioni e brocche di varie forme, con un repertorio simile a quello della ceramica d'uso comune. Accanto alle tipiche decorazioni geometriche (fasce di misure diverse, meandri etc.) si notano soprattutto frammenti con decorazioni floreali²⁹. La ceramica a vernice – sia nera o per lo più rosso-bruna – include boccali, coppette (a una o due anse), *skyphoi* e brocchette (*epichyseis*). Raramente si trovano ceramica sovraddipinta di stile Gnathia o frammenti di ceramica apula a figure rosse. Essi mostrano decorazioni geometriche o floreali, più raramente scene figurate (teste di donne, civetta etc.).

Il gruppo delle terrecotte architettoniche comprende soprattutto le coperture dei tetti (*tegulae*, *imbrices*, tegole frontali) e inoltre diversi tipi di antefisse con decorazione a palmette ed a meandro o rappresentazioni di animali³⁰.

I pesi da telaio rappresentano un gruppo abbastanza grande con varie forme e decorazioni³¹. Sono da classificare in due gruppi principali, il primo, più comune, di forma tronco-piramidale, e il secondo di forma rettangolare. In base all'argilla se ne possono distinguere tre gruppi. Spesso i pesi presentano graffiti sui lati non forati di interpretazione controversa.

Considerazioni conclusive

Considerando l'insieme della zona indagata nel centro del Colle Serpente si può ritenere che essa fungesse da area insediativa costruita secondo un sistema regolare con determinati assi di orientamento e nella quale le abitazioni erano poste in stretta vicinanza con le tombe dei familiari. I selciati a ciottoli di fiume rinvenuti nella zona rappresentano senza dubbio segni per tombe sottostanti (tombe A 2 e A 3) o situate nelle immediate adiacenze (tomba A 4). Secondo M. Mazzei questo tipo di lastricato a ciottoli di fiume con decorazione più o meno geometrica apparteneva al IV secolo a.C., non superando l'inizio del III sec. a.C e quindi nella maggior parte dei casi doveva essere stato realizzato contemporaneamente alle tombe³².

Una situazione abbastanza simile si presenta nello scavo eseguito nel 1992/93 da Marco Fabbri a nord-ovest del Serpente, dove aveva già scavato in parte F.

²⁸ Iker 1995, 107-108.

²⁹ Sulla ceramica daunia ed i centri di produzione vedi De Juliis 1978, 3-23; Fedder 1976. Per Ascoli Satriano vedi De Juliis 1977, 76-77; Müller 2007a, 293-303.

³⁰ Per le antefisse daunie vedi Mazzei 1981b, 17-33; Mazzei 1984, 288-294.

³¹ Müller 2005, 269-279; Müller 2007b.

³² Mazzei 1989, 171-191.

Tinè Bertocchi³³. Qui è stata individuata una serie di ambienti di cui si sono conservate le fondazioni murarie di pietre irregolari insieme a varie concentrazioni circolari o ovali di pietre e frammenti di tegole, le quali potrebbero aver servito come sostegni per pali sia all'interno che all'esterno. Anche in tale scavo è stata rinvenuta una grande quantità di tegole e coppi pertinenti a coperture di varia tipologia, mentre dell'alzato sopra le fondamenta, probabilmente realizzato in argilla cruda, non restavano tracce. Ma dato il cattivo stato di conservazione non era stato possibile ricostruire una planimetria completa, anche se, comunque, la funzione abitativa sembrava ovvia. Le tombe si trovavano anche in quel caso nelle vicinanze dell'abitato.

Un'altra testimonianza importante proveniva dagli scavi condotti nel 1999 da Massimo Osanna a sud della zona abitata sopra nominata, che portarono al ritrovamento di una pianta di dimensioni cospicue identificata come una casa signorile con spazi privati e spazi ufficiali³⁴. Senz'altro però sia qui che al centro del Serpente si nota una chiara tendenza ad una regolarizzazione degli orientamenti in un nucleo abitativo chiuso organicamente durante il IV sec. a.C. Fino a che non saranno esplorate le aree intermedie tra la zona nord-ovest (scavi Tinè-Bertocchi/Fabbri/Osanna) e quella centrale e tra il centro e la zona nord-est (edificio culturale) non sarà possibile stabilire se verso la fine del periodo daunio esistessero uno o più nuclei sul versante nord del Serpente. Per la zona a nord-est si può parlare di un luogo di culto, con l'edificio rettangolare, il piazzale antistante lastricato a ciottoli di fiume, le tombe daunie al di sotto e i luoghi per diversi riti di sacrificio negli immediati intorno³⁵. Sia intorno al grande edificio che nelle altre zone scavate si sono potuti identificare luoghi che documentavano un uso culturale denunciato dai ritrovamenti di tracce di sacrifici probabilmente in connessione con le tombe collocabili tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. dopo l'abbandono dell'abitato.

Lo scavo al centro del Serpente si inserisce bene tra le altre esperienze archeologiche fatte sul Colle Serpente, pur considerando però la presenza di rinvenimenti a volte poco chiari. Spesso la mancanza di chiarezza è causata dal fatto che in questa posizione esposta sul pendio o sulla cima del Serpente il vento, danni delle intemperie, l'asportazione di materiale di pietrame o l'uso come agro comunale hanno impedito un migliore stato di conservazione.

Alla fine bisogna necessariamente dire con gratitudine, che senza l'esperienza durante lo scavo da parte del Centro Operativo di Foggia sotto la direzione di M. Mazzei o di persone sul posto (Rosario Sarcone, Franco Racano) non saremmo mai arrivati a tale punto di conoscenza che speriamo di approfondire sia nello scavo sia nello studio del materiale.

³³ Fabbri 1994, 99-120; Fabbri M. 1999, 87-99.

³⁴ Osanna 2000, 231-249; Fabbri, Osanna 2002.

³⁵ Fabbri, Osanna 2005, 223-233.

Abbreviazioni bibliografiche

- Antonacci Sanpaolo E. 1991a, *Indagini topografiche nel territorio di Ascoli Satriano*, Profili della Daunia Antica, 7, Foggia, 117-142.
- Antonacci Sanpaolo E. 1991b, *Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano*, Atti del 12 Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia (San Severo 1990), San Severo, 117-130.
- Antonacci Sanpaolo E. 1999, *Ascoli Satriano. Indagini topografiche. Profili della Daunia. Il Sub Appennino*. Rassegna Antologica dei cicli di conferenze sulle più recenti campagne di scavo (1985-1995) III, Foggia, 67-83.
- De Juliis E.M. 1977, *La ceramica geometrica della Daunia*, Firenze.
- De Juliis E.M. 1978, *Centri di produzione ed aree di diffusione commerciale della ceramica daunia di stile geometrico*, ArchStorPugl, 31, 3-23.
- De Palo M.R., Labellarte P. 1985, *Canne: recenti ritrovamenti dall'abitato indigeno. Località Ateniesi*, Profili della Daunia Antica, 1, Foggia, 103-131.
- Fabbi M. 1994, *Il parco archeologico di Ascoli Satriano*, Profili della Daunia Antica, 8, Foggia, 99-120.
- Fabbi M. 1999, *Serpente. Profili della Daunia. Il Sub Appennino*. Rassegna Antologica dei cicli di conferenze sulle più recenti campagne di scavo (1985-1995) III, Foggia, 87-99.
- Fabbi M., Ossana M. 2002, *Ausculum I. L'abitato daunio sulla collina del Serpente di Ascoli Satriano*, Foggia.
- Fabbi M., Osanna M. 2005, *Aspetti del sacro nel mondo apulo: rituali di abbandono tra area sacra e abitato nell'antica Ausculum*, in Nava M.L., Osanna M., *Lo spazio del rito santuari e culti in Italia meridionale tra indigeni e greci*. Atti delle giornate di studio (Matera 28-29 giugno 2002), Bari 215-233.
- Fedder D. 1976, *Daunisch-geometrische Keramik und ihre Werkstätten*, Bonn.
- Iker R. 1995, *L'artigianato*, in Mertens J. (eds.) 1995, *Herdonia. Scoperta di una città*, Bari, 107-108.
- Larcher A. 1998, *Ascoli Satriano (Foggia), Serpente*, Taras 18/1, 33-34.
- Larcher A. 1999a, *Ausgrabungen in Ascoli Satriano (Provinz Foggia, Italien)*, Archäologie Österreichs 10/1, 78-79.
- Larcher A. 1999b, *Ein daunischer Kolonettenkrater aus Ascoli Satriano*, Jahreshefte des österreichischen Archäologischen Instituts 68, Hauptblatt, 13-19.
- Larcher A. 2000, *Ascoli Satriano (Foggia), Serpente*, Taras 20/1-2, 41-44.
- Larcher A. 2001, *Österreichische Ausgrabungen in Daunien: Ascoli Satriano, Provinz Foggia*, Römische Historische Mitteilungen (RHM), 43, 145-177.
- Larcher A. 2005a, *Zwei apulisch rotfigurige Vasen aus einem Grabfund in Ascoli Satriano*, in Grabherr G., Kainrath B., Larcher A., Welte B. (eds.), *Vis Imaginum. Festschrift für Elisabeth Walde zum 65. Geburtstag*, Innsbruck, 209-218.
- Larcher A. 2005b, *Eine apulische Knopfenkelschale aus Ascoli Satriano*, in Brandt B., Gassner V., Ladstätter S. (eds.), *Synergia. Festschrift für Friedrich Krinzinger*, Wien, 2005, 289-293.
- Larcher A. 2007, *Eine Pantherschale aus einem daunischen Grab*, in Christof E., Koiner G., Lehner M., Pochmarski E. (eds.), *Potnia Theron. Festschrift für Gerda Schwarz zum 65. Geburtstag*, Veröffentlichungen des Instituts für (klassische) Archäologie der Karl-Franzens-Universität Graz (VdIGraz) 8, Wien, 211-215.
- Larcher A., Müller F.M. 2006, *Die "Tomba del Guerriero" in Ascoli Satriano (Provinz Foggia/Italien)*, in Koiner G., Lehner M., Lorenz Th., Schwarz G. (eds.), *Akten des 10. Österreichischen Archäologentages in Graz 2003*, Wien, 119-123.
- Larcher A., Müller F.M. 2007, *La "Tomba del Guerriero" sul Colle Serpente*, in: *Ausculum II*, Foggia, c.s.
- Larcher A. Winkler K. 1998, *Neue Forschungen in Daunien, Ascoli Satriano, Provinz Foggia*, Archäologie Österreichs 9/1, 1998, 81-84.
- Mazzei M. 1981a, *Contributo per la tipologia delle fibule nella Puglia settentrionale e alcune considerazioni sulla Daunia meridionale dalla fine del V al primo quarto del IV sec. a.C.*, Taras 1, 189-200.
- Mazzei M. 1981b, *Appunti preliminari sull'antefisse fittili "etrusco-campane" nella Daunia preromana*, Taras 1, 17-33.
- Mazzei M. 1984, *Intervento sulle antefisse fittili*, in: Neppi M.A. (eds.), *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico*, Firenze, 288-294.
- Mazzei M. 1988, *Nuovi documenti sui centri di Ascoli Satriano e Ortona in età preromana*, Profili della Daunia Antica, 3, Foggia, 95-110.
- Mazzei M. 1989, *Note sui mosaici a ciottoli in Daunia, fra IV e III secolo a.C.*, Atti del 11. Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia (San Severo 1989) 171-191.
- Mazzei M. 1996, *Appunti per lo studio della casa nella Daunia antica*, in D'Andria F., Mannino K. (eds.), *Ricerche sulla casa in magna Grecia e in Sicilia*, Atti del Colloquio Lecce (23-24 Giugno 1992), Galatina, 335-354.
- Mazzei M. 1999, *Ascoli Satriano. Serpente. Profili della Daunia. Il Sub Appennino*. Rassegna Antologica dei cicli di conferenze sulle più recenti campagne di scavo (1985-1995) III, Foggia, 57-62.
- Müller F.M. 2005, *Eine Ansammlung von Webgewichten aus dem Bereich der zentralen Hügelkuppe des Colle Serpente in Ascoli Satriano (Foggia/Italien)*, in Grabherr G., Kainrath B., Larcher

- A., Welte B. (eds.), *Vis Imaginum. Festschrift für Elisabeth Walde zum 65. Geburtstag*, Innsbruck, 269-279.
- Müller F.M. 2006, *Daunische Siedlungsbefunde auf dem Colle Serpente in Ascoli Satriano*, Forum Archaeologiae 39/VII/2006.
- Müller F.M. 2007a, *Subgeometrisch Daunische Keramik aus der Siedlung am Colle Serpente in Ascoli Satriano (Provinz Foggia / Italien)*, in Christof E., Koiner G., Lehner M., Pochmarski E. (eds.), *Potnia Theron. Festschrift für Gerda Schwarz zum 65. Geburtstag*, Veröffentlichungen des Instituts für (klassische) Archäologie der Karl-Franzens-Universität Graz (VdlGraz) 8, Wien, 293-303.
- Müller F.M. 2007b, *Überlegungen zu Funktion, Verzierungen und Fundkontexten daunischer Webgewichte*, in Karl R., Leskovar J. (eds.), *Interpretierte Eisenzeiten. Fallstudien, Methoden, Theorie. 2. Linzer Gespräche zur interpretativen Eisenzeitarchäologie*, Studien zur Kulturgeschichte von Oberösterreich, Linz, c.s.
- Müller F.M. 2008, *Die daunische Siedlung auf dem Colle Serpente in Ascoli Satriano (Provinz Foggia/Italien)*, in *Akten des 11. Österreichischen Archäologentages in Innsbruck 2006*, Innsbruck, c.s.
- Müller F.M., Schemel E.M. 2008, *Archäologische Zeugnisse für rituelle und kultische Praktiken im antiken Daunien*, in *Ritus und Religion in der Eisenzeit*. Tagungsband der AG Eisenzeit in Halle 2007, München, c.s.
- Osanna M. 2000, *Nuove ricerche ad Ascoli Satriano (FG)*. Università degli Studi della Basilicata, Annali 10, 231-249.
- Pfister-Haas S. 2002, *Antike Reparaturen in CVA-Standortbestimmung und Perspektiven*, Beihefte I, 54-57.
- Reyer-Völlenklee S. 2005, *Antike Flickungen aus bituminöser Masse an apulisch rotfiguriger Keramik*, in Grabherr G., Kainrath B., Larcher A., Welte B. (eds.), *Vis Imaginum. Festschrift für Elisabeth Walde zum 65. Geburtstag*, Innsbruck, 399-404.
- Russo Tagliente A. 1992, *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III secolo a.C.*, Galatina.
- Salzmann D. 1982, *Untersuchungen zu den antiken Kieselmosaiken von den Anfängen bis zum Beginn der Tesseratechnik*, AF 10, Berlin.
- Schemel E.M. 2006a, *Untersuchungen zu den daunischen Kieselplasterungen in Ascoli Satriano (Provinz Foggia / Italien)*, FeRA (Frankfurter elektronische Rundschau zur Altertumskunde) 2, 1-11.
- Schemel E.M. 2006b, *Daunische Kieselplasterungen als kulturelles Phänomen*, Forum Archaeologiae 39/VII/2006.
- Schemel E.M. 2008, *Daunische Kieselplasterungen in Ascoli Satriano, Prov. Foggia (Apulien)*, in *Akten des 11. Österreichischen Archäologentages in Innsbruck 2006*, Innsbruck, c.s.
- Steingräber S. 2000, *Arpi-Apulien-Makedonien. Studien zum unteritalischen Grabwesen in hellenistischer Zeit*, Mainz.